

I NODI DELL'ASSISTENZA

La Sanità e i cittadini

595

I medici pronti a entrare in servizio in tutto il Veneto nell'arco dei prossimi sette anni: un terzo dei colleghi che andranno in pensione

1.200

Gli assistiti assegnati a ogni medico di base. Ma la media veneta è ben più alta e si assesta sui 1.385 pazienti

L'EMERGENZA In autunno tra città e provincia 19 «uscite» hanno lasciato senza assistenza 22mila persone

Trovare un medico di base? Impresa per migliaia di cittadini

Per ogni dottore che va in pensione si apre un calvario per 1.200 assistiti. Si annuncia una primavera «calda» dal capoluogo fino alla Bassa

Maria Vittoria Adami
mariavittoria.adami@larena.it

●● Il medico va in pensione e inizia un'odissea per almeno 1.200 persone. È una cronaca che si ripete da mesi a Verona. E non è di facile soluzione perché il problema è cronico su tutto il territorio nazionale: per un medico che se ne va, non ci sono nuovi ingressi. In Veneto nell'arco di sette anni andranno in pensione 1.878 medici, ne entreranno 595. Un terzo.

La mappa della crisi Verona, con i suoi 540 medici di base, ne sa qualcosa, reduce com'è da un autunno caldissimo con 19 pensionamenti di medici - di cui quattro in centro città per cinquemila assistiti, e una quindicina in provincia, soprattutto nell'Est e nel Villafranchese. Tradotto in cifre, oltre ventiduemila cittadini alle prese con il cambio del medico, che è oggi un'impresa quasi impossibile. La primavera non sarà più mite: circa ottomila persone perderanno il medico solo tra Bovolone (3.600 senza medico per doppio pensionamento dal 31 marzo), Isola della Scala e Caprino, dove andranno in pensione 6-7 medici. San Bonifacio tremila persone devono affrontare lo spostamento del medico: 1.200 troveranno una nuova dottoressa e altrettanti avranno due medici in formazione per 650 assistiti ciascuno. Altre 800 persone appiedate. Anche il caso del medico indagato per falsi vaccini ha aperto un'ulteriore voragine a Porto San Pancrazio: i colleghi di studio cercano di assorbire i suoi assistiti, ma in altri

ambulatori, a scapito del servizio di prossimità. E ancora, l'emergenza di ottobre del Villafranchese, tamponata, da degli strascichi: qualcuno è ancora senza medico, altri devono fare chilometri. Altrimenti grave è stata la situazione ad Affi risolta con un medico trentino.

Misure tampone Il problema è che per un dottore che se ne va, non ne arrivano di nuovi, se non quelli che stanno frequentando i tre anni di scuola di formazione e quindi possono assistere solo 650 pazienti. «Purtroppo ci sono diverse coincidenze di medici che vanno in pensione ed entrano meno medici di quelli che se ne vanno», spiega il direttore generale dell'Uls9, Pietro Girardi. Le soluzioni?

«Cerchiamo di aumentare i massimali dei medici (portandoli da 1.200 assistiti a 1.800, ndr) e cercheremo un accordo con i sindacati della guardia medica per un servizio diurno. Tutta la medicina territoriale, però, deve essere rivista», continua Girardi, «e con il Pnrr potrebbe aprirsi questa occasione, ma se le regole non cambiano, rischia di essere un mero intervento edilizio. Invece si deve ragionare con nuove regole». È la questione delle case di comunità (articolo a fianco). Una misura tuttavia lontana, rispetto all'urgenza attuale.

Tra le altre misure tampone, l'innalzamento dei massimali proposti dall'Uls9, inoltre, non è stato recepito da tutti i medici: c'è chi non ha voluto caricarsi di ulteriore lavoro, dopo quello aggiunto da pandemia e campagna vaccinale i cui effetti si sono visti a gennaio, nelle code



Giulio Rigon segretario Fimmg Vr



Pietro Girardi dg dell'Uls9

“Da anni ripetiamo che la soluzione sta nello studiare bene le curve di pensionamento”

all'addiaccio delle persone fuori dagli ambulatori impossibilitate a comunicare con il loro medico, quando la variante omicron ha prodotto un maxilavoro burocratico. In Veneto, inoltre, i medici hanno in media 1.385 assistiti, sempre più anziani e malati cronici che richiedono un'assistenza attenta. La pandemia ha prodotto, infine, un'accelerazione verso il pensionamento. I medici possono accedere a 68 anni, ma anche rimandare a 70. Ma se ne vanno appena possono.

L'affondo I cittadini si ribellano, però. Perché spesso vengono avvisati del pensionamento del proprio medico a pochi giorni dalla data: «Eppure un pensionamento non è cosa che accade da un giorno all'altro», reclamano. Fa loro eco la Federazione dei medici di medicina generale: «Da cinque anni ripetiamo

“La medicina territoriale deve essere rivista Pnrr? Occasione purché si ragioni su nuove regole”

che la soluzione al problema è quella di guardare alle curve di pensionamento», attacca il segretario provinciale della Fimmg, Giulio Rigon. «Abbiamo proposto anche un accordo con la guardia medica perché offra un servizio diurno, ma è sempre una misura tampone. Trattiamo anche per portare i massimali da 650 a 800 per i medici attivi ma impegnati nella scuola di formazione. Ma sono misure temporanee. Anche quella del bando regionale aperto». La Regione ha avviato un concorso per 360 posti per la scuola di formazione. «Ma sono i colleghi», conclude Rigon, «che già fanno ambulatorio però con massimali a 650 assistiti, quindi non assorbono il problema. In altre province già si è alzato il loro il massimale a 800. Il problema è che si provvede sempre sull'onda dell'emergenza e in corsa, mai con previsione».

Case di comunità

Il futuro della medicina territoriale passerà per le case di Comunità, strutture in cui convergeranno servizi socio-assistenziali e amministrativi, attività di ambulatorio con medici di base o specialisti 24 ore su 24, tutti i giorni, assistenti sociali, e diagnostica come rx ed ecografie. Il Pnrr prevede finanziamenti per costruzioni o restauri di edifici per le sedi. Saranno una ogni 50.000 abitanti. A Verona saranno 19: ai distretti di via Campania e via Capitol, a Marzana e in una nuova sede del polo sanitario della città. In provincia a Cologna Veneta, Caprino, Isola della Scala, Tregnago, San Giovanni Lupatino, Bussolengo, Montebelluna, San Bonifacio, Villafranca, Legnago e Colognola ai Colli, e in quattro delle dieci Medicine di gruppo integrate di Zevio, Nogara, Cerea e Valeggio.

«Queste strutture però vanno riempite di contenuti», spiega la vicesegretaria della Fimmg Verona, Sonia Zenari: «Di medici e servizi. E occorre tenere presente il principio di prossimità della medicina territoriale che significa andare incontro alle case. Invece quella di Bussolengo farà da riferimento al lago fino a Malcesine, parliamo di 40 chilometri. Quella della Valpolicella sarà a Caprino con paesi distanti 30 chilometri, e a Marzana riferiranno territori distanti anche 25-50 chilometri. Se in zone a maggior densità di popolazione una struttura multiprofessionale può sostenere la prossimità, diminuendo la densità di popolazione, per potenziare la rete di ambulatori si pensi ad altre soluzioni». M.V.A.



In visita Un medico di base durante una visita a domicilio

LA PROPOSTA DELLA FIMMG

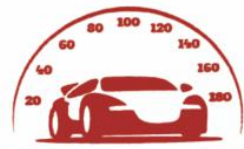
«La medicina generale entri nelle Università»

Per i giovani laureati la medicina di base non sembra allettante: comporta un carico di lavoro ad alta pressione, che la pandemia ha appesantito, e si ottengono migliori retribuzioni altrove. Il reclutamento nei centri vaccinali si è rivelato molto più interessante, così come quello nelle Usca, le unità per l'assistenza domiciliare introdotte durante la prima ondata della pandemia. I medici qui percepiscono più di quanto non faccia una guardia medica o un medico in formazione che assiste 650 persone anziché 1.200. Ma secondo la Federazione dei medici di medicina generale, è anche una questione di approccio a questo ambito. E qui la Fimmg di Verona gioca la carta per incentivare i giovani medici: «L'Italia è uno dei pochi Paesi in Europa a non avere la medicina



Il lavoro del medico attira meno

generale nelle Università», spiega il segretario Giulio Rigon. «È la Regione a gestire la scuola di formazione. Così un neolaureato che voglia avvicinarsi alla medicina del territorio non ha lo stesso approccio né la possibilità di uno specializzando di avere una borsa di studio. La medicina generale è vissuta come staccata dall'Università. Noi lavoriamo per creare vicinanza e un riconoscimento ufficiale. Da qui passa il rinnovamento». M.V.A.



il MASTINO AUTO

S.R.L.

NUOVO PUNTO VENDITA MULTIMARCHE KMO, USATO E AZIENDALE.

OFFRIAMO AI NOSTRI CLIENTI SERVIZI DI GARANZIA E FINANZIAMENTI.

NEL NOSTRO SALONE POTRAI TROVARE AUTO PER OGNI SEGMENTO, DALL'AUTO PER IL NEO PATENTATO ALLE AUTO PREMIUM.

Operiamo tra i due territori di Verona e Vicenza, veniteci a trovare nella nostra sede di SAN BONIFACIO (VR) - località Villabella 19.

www.ilmastinoauto.it

TEL. 045 2051062 - MOB. 333 2996190

info@ilmastinoauto.it